

## AMBASCIATA IMPERIALE KLINGON

La Spada di Kahless:  
il Graal dei Klingon  
di Kronogh Ghar Krmongh

I Klingon rappresentano senza alcun dubbio l'exkursus di *Star Trek* nella Fantasy: la loro fierezza, le loro corazze di cuoio e metallo, ne fanno quasi il prototipo del tipico guerriero di questa branca del fantastico. Proviamo ad immaginarci un Klingon, con la sua Bat'leth e il suo D'ktahg trasportato nell'Era Hiboriana, quale compagno migliore per le titaniche avventure di Conan il Cimmero? Oppure immaginare le loro città titaniche, cupe e meravigliose allo stesso tempo, sorgere ai confini di terre incantate, terre popolate di Elfi, Nani e Troll. Nonostante si muovano perfettamente a proprio agio in un universo popolato di razze ipertecnologiche e di motori a curvatura, i Klingon continuano ad essere ammantati di quell'antico fascino che parla di tradizioni che si perdono in un passato insondabile, i loro riti cruenti, gli ordini sacerdotali custodi di misteri ancestrali non fanno che acuire questo fascino. Le loro storie, le loro leggende narrano di un passato popolato di eroi invincibili, di battaglie tra eserciti sterminati, miti tramandati da generazione a generazione quasi a sottolineare la volontà di tutto un popolo a conservare il proprio retaggio.

Pensiamo alle leggende di Re Artù, ad Excalibur e al santo Graal, alla ricerca mistica compiuta dai cavalieri della Tavola Rotonda, a Merlino e un po' anche a Tolkien e al "Signore degli Anelli", e poi pensiamo anche ai Klingon travasandoli in un altro contesto.

L'episodio di DS9 "The Sword of Kahless" (quarta stagione) segue l'iter narrativo della tipica leggenda arturiana: poco tempo dopo l'invasione di Cardassia ad opera della flotta di Gowron, l'Impero Klingon sembra aver di nuovo perso quell'unità interna faticosamente guadagnata dopo la sconfitta della fazione dei Duras, ancora una volta il popolo klingon sembra essere alla ricerca di un simbolo comune attorno al quale stringersi. È a questo punto che fa la sua ricomparsa su DS9 l'anziano Kor (ricordate il primo Klingon che Kirk ha incontrato?), Kor sembra davvero vecchio e stanco, *apparentemente* senza motivazioni, amareggiato dalle decisioni di

Gowron che lo hanno spinto ad abbandonare l'Alto Consiglio. Dall'altra parte c'è Worf, il reietto, il traditore senza patria e senza nome che, ancora una volta, ha conosciuto il rifiuto della sua gente. L'incontro tra i due è naturale e spontaneo, tra loro scocca immediata la decisione che li porterà alla ricerca della più sacra reliquia che l'Impero ricordi:

la spada di Kahless, appunto.

Già da queste prime sequenze è semplice

scorgere i riferimenti alla tradizione

fantasy, nonché distinguere diversi livelli

di interpretazione dei fatti. Facilmente

intuiamo nella spada di Kahless

la mitica Excalibur di Artù (d'altronde

Kahless, alla fine della sua leggenda

non muore: nella migliore delle tradizioni

si avvia verso un viaggio lunghissimo,

promettendo al suo popolo di

ritornare quando essi avranno bisogno

di lui), la spada, dicevamo, che ha il

potere di riunire tutto un popolo attorno

a colui che la impugna. Oltre a questo,

la spada di Kahless ha anche il potere

"simbolico" di guarire dai mali che affliggono "l'anima" del popolo klingon,

qualcosa di simile al Graal della tradizione arturiana che aveva la capacità di

guarire chi vi si dissetava. Il Graal rappresentava il ponte d'unione tra il divino,

il re e conseguentemente

la terra e il popolo che la abitava: guarendo Artù forza

e vigore tornavano anche a impennare la sua terra e chi vi

abitava. L'arma di Kahless riunisce in sé i due simboli del

Graal e di Excalibur: Kahless non è solo il primo imperatore

klingon, ma ne è anche il profeta, per cui i due simbolismi del

"divino" e del "sovrano" sono riuniti assieme.

Il parallelo con i personaggi prosegue di pari passo: Kor,

anziano, carico di esperienze incarna una sorta di "memoria

storica" e la saggezza dei tempi passati, è il mentore, il

maestro, è Merlino. Worf è sì il guerriero nel pieno delle sue

forze, ma ancora alla ricerca di uno scopo in cui incanalare le

sue energie, sente che vi è ancora molto da imparare, da

scoprire. Senza dubbio è l'allievo, è Artù. Infine vi è Dax (che

si unisce alla ricerca dei due Klingon), semplice è anche il

parallelo per la bella Trill: la sua doppia anima, quella

ultracentenaria del simbiote e quella più inesperta e candida

della giovane scienziata piena di curiosità, ne fanno il naturale

erede di Parsifal, il cavaliere privo di macchia, l'unico degno

di ritrovare il Graal.

La ricerca della reliquia di Kahless si avvia e prosegue

puntualmente, come si accennava all'inizio, ripercorrendo le

tappe, simboliche e non solo, della ricerca arturiana: come

Excalibur viene estratta da una massa di granito così la spada di Kahless, per rivedere la luce, deve essere trasportata attraverso un complesso itinerario di grotte sotterranee. Il percorso che i tre seguono non è solo fisico: inseguiti da Toral, il figlio illegittimo di Duras, e dai Klingon che ancora seguono la fazione sconfitta nella guerra civile, Worf, Kor e Dax devono superare un complesso itinerario spirituale che li porterà a scoprire i recessi più oscuri delle loro anime. Il possesso della spada darebbe un potere senza eguali sull'Impero, il potere di sanare, ma anche quello di scatenare l'intero popolo klingon in una guerra santa che non risparmierebbe niente e nessuno. La lusinga del massimo potere corrompe, uno ad uno, tutti coloro che si sono impegnati nella ricerca, ognuno vuole la spada per se, ed è disposto a tutto pur di possederla, anche sapendo che il possesso è anche sinonimo di pericolo. A questo punto impugnare l'arma di Kahless ricorda molto la storia dell'anello magico del Frodo del "Signore degli Anelli" (il massimo potere corrompe massimamente), mentre è semplice vedere in Toral una sorta di Modred, e nei Klingon che lo seguono i cavalieri rinnegati che avevano abbandonato Artù.

So che la cosa potrebbe far sorridere perché appare semplicistica, ma basta riflettervi un attimo: la vita di Toral era stata risparmiata da Worf alla fine della guerra civile, Toral è figlio illegittimo di Duras, antitesi di Worf, proprio come Modred era figlio del lato più oscuro di Artù.

Il dramma ha ora tutti i suoi personaggi, e la storia non può non avvicinarsi al suo epilogo, il bene e il male appaiono complementari e indissolubilmente legati tra loro: il potere della spada è, comunque, troppo grande per le mani dei comuni mortali, si dovrà attendere un altro luogo e un altro tempo perché le sue capacità positive possano essere sfruttate. Il finale appare scontato: come Excalibur, alla morte di Artù, sprofonda nelle acque del lago, così la spada di Kahless si perde nelle immensità dello spazio... se ve ne sarà davvero bisogno, se i mortali meriteranno davvero di impugnarla, sarà l'antica spada a ritrovare il suo Re.

STAR TREK ITALIAN CLUB